TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0690**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

689 698

4

Montical

Il Sacco di Udine

Descritto da varii

690

BIBLIOTECA COMUNALE DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Da 460. al 466.

Ad Historiolam Anonymi de direptione (vulgo Sacco) Urbis Utinensis anni MDXI.

Præfatio

Jo:s Joseph. Liruti de Villafreda Natalis F. Ferdinando ex Fre Nepoti

Historiolam hanc, quam hic transcripsi ex MS.to nullum Scriptoris nomen præseferente, caracteribus tamen rei gestæ tempus assignantibus, ab homine, qui tumultus, cædes incendiaq. hæc suismet oculis hausit, posteritati traditam, et ut mihi videtur a Nicolao de Monticulis (qui Castrum Persii hoc in tumultu defendit, ut ipse hic de se narrat, quodq. confirmat Jo: Bapta Petheianus in Excerptis hoc in Tomo pagina) inculto, sinceraq. calamo exaratam fuisse certum habeo.

Gregorij Amasæi equidem hac eadem de re narratio eadem tempore in manus meas inciderat, sed quam hanc describendi illam omittendi rationem habui, cum scriptor uterq. coætaneus fuerit in medium proferam. Nostra hæc brevis, diligens, et, ut mihi videtur, a veritatis amante, nulloq. partium studio vel amore deturbato scripta est. Illa verbosa ad fastidium usq., impleraq. sublestæ fidei et ab hoïe Ant.o Savorniano inimicissimo, et (ut ipse se manifeste noscendum Lauretano Locumt.e prodidit) Strurianarum partium addictiss.o genioq. suo immoderate indulgente concinnata fuit. Sed aliqua cursim, quæ judicium meum confirment, ex eadem Amasæi scriptione desumpta, recensebo. Hic in primis Historiolæ suæ capitis viginti totus in Savorniano involutus, illum, quamvis Militum ac vulgaris Ducem, passim timidi, vilisq.

Descrittione

Del Sacco MDXI. seguito in Udine il Giovedì XXVII. Febbraro.

Sicome l'altre città d'Italia eran divise in fattioni di Guelfi, e Gibellini, così la città d'Udine, et la Patria nostra del Friuli era divisa in Strumieri, e Zamberlani, capo de quali erano la famiglia della Torre de' Strumieri, e la famiglia Savorgnana de' Zamberlani. Li castellani quasi tutte con pochi cittadini, et alcuni plebei erano Strumieri, et al contrario tutti li cittadini, tutta la plebe, et tutta la città con alcuni castellani erano Zamberlani.

Queste fazioni si rinnovarono l'anno MDX. p. esser seguito lo sacco, et incendio di Sterpo castelluzzo d'Albertino di Colloredo, fatto p. li Villani del paese, et incolpato con sio Ant.o Savorgnano, Zuane Monticolo et fazion Zamberlana, et non volendoli ceder l'un l'altro, doi volte quest'invernata appizzorono risse insieme, et fu corso a furore a casa d'Aloisio della Torre, capo della fazione dalquale si riducevano li Strumieri, e tutte doi le volte fu sedato il tumulto p. il Mag.co Ant.o Justiniano Vice-Luogotenente. Aloisio della Torre con li soi Strumieri condussero nuovam.te a stipendio loro alcuni bravi, tenendone in casa chi uno, chi doi, e chi più, secondo che pareva a ciascuno, a tal che in tutta la fazione Strumiera non erano più di Ottocento. All'incontro Ant.o Savorgnano, uomo potente, e di grande autorità, dato ordine con molti amici suoi de' S. Daniele, de Venzon, de Spilimbergo, de Cividal d'Austria, e de' diversi luoghi della Patria et oltra questi con un numero grande de' Villani, fece, che tutti a requisition sua si ridussero in Udine ai dì 26.

Febbraro mattina 1511.

Il Clariss.° Aloisio Gradenigo Log.te venuto novam.te in Patria, vedendo questa guerra civile esser di molta importanza et dubitando di scandalo più che grave, fece deporre l'armi a tutte due le parti, et chiamato a sè quell'istesso giorno Antonio Savorgnano in sala del Castello, ove quale erano molti nobili et populari, gli parlò di pace con molto affetto, e gliela persuase, mostrandogli lre del Dominio, che gli commetteva fargliela fare; et quel Ant.° rispose in questo modo: Che avendo Aloisio della Torre deposte l'armi, et soi seguaci, egli ancora le averia deposte volentieri, et se ne contentava, ma che trattandosi della vita sua faceva noto a sua Mag.za gli nimici soi salvar a stipendio loro molti huomini armati p. volersene servir contro di lui, però che gli si dovesse far licentiare, altrim.te gli protestava, che succederà qualche strano caso, et quanto alla pace, non aver mai tenuto la favella nè a Aloisio della Torre, nè ad alcun altro degli amici, e seguaci soi; et che avendola egli, et suo padre più volte fatta, questi della Torre non mai avergliela servata ma sempre rotta, però dimandava licenza d'andar a piedi del Dominio, prima che altro si facesse, promettendo di tornar presto, et far subito tutto quello, che il Dominio gli avesse commandato. Il Logot.e sapendo la volontà del Dominio et temendo, che il lassarlo andare gli fusse di biasmo et scorno, non volle che partisse, ma gli commandò, et l'astrinse a promettergli di far pace.

Aloisio della Torre non molto dopo giunse in Castello con Theseo de Colloredo, Sebastiano Tomasio Zuanne de Candido, Fran.co de Cergneo, Zambattista de Candido, et Zuanleonardo della Frattina tutti seguaci suoi li quali tirati dal Log.te in una Camera separata, gli parlò esortandoli, commandandoli et astringendoli a promettergli la pace. Il che ottenuto gli ridusse incontinente insieme

in Castello nella Camera sua verso tramontana, et gli fece
far pace alla presenza di Nicolò Zeni de' Castelli di Conti-
na, de' Nicolò de' Monticolo, de Rizzardo de Fontanabona,
et de molt'altri nobeli, e plebei.

Fatta questa pace vennero giù di castello, et andarono
p. la Città tutti insieme, ma quelli della Torre non furono
p. modo di dire, p. meglio giunti a Casa, che p. Aloisio
fu scritta questa lettera alli Consorti di Spilimbergo=

Magnificis D. Jacobo et D. Hieronymo Cons.
De Spilimbergo Affinibus Honorandis.
M. Jacomo et M. Hieronimo Cugini Honorandi.

Per lo presente latore ho ricevuto doi V.re lettere a tutti noi
al solito gratissime p. li avvisi, et offerte vostre, etiamche
noi tutti intendiamo, et a consolazion vostra ve avvisiamo
che quella bestia di Ant.o Savorgnano p. alquanti boni
famigli, che novamte avemo trovati, era posto in tanta
fuga, che non ardiva mostrar il volto, fece tutto lo sforzo
suo questa mattina in far venir p. più vie forse villani
800. p. metterne terrore, et di questo eramo p. darvi
notizia, quando giunse il Nuncio vostro, et noi inten-
dendo la mente di questo Castron, subito si preparassi-
mo con li nostri amici et servitori, talmente che al-
tro non si desiderava, nome se avessero appizzate
con noi, che averessimo sentito delle belle, et a voi
grate facende. Ma lui, che se ne accorse, andò dal
Magnif.co Logot.e e procurò che Sua Mag.za ne astringes-
se a rimetter le arme che queste cose non andassero
più avanti, et così Sua Mag.za mandò p. noi et volse che
li fessemo promessa de non se offender l'un l'altro et
così p. convenienti rispetti fu fatto, benché credo sarà
di poca durata, et questi sparnacchi l'ha fatto non so-
lamente p. filo, ma etiam p. darli reputazione, et spo-
gliar tutti voi altri e noi d'ogni parte, et reputazione

benche questto Mag.co Logot.te intendea il tutto. Siche Signori
Carissimi bisogna Star con gli occhi aperti, et tutti uniti, che
occorrendo ad un bisogno possiamo l'un l'altro soccorrerse. Sa=
pete quanto importa per lo universal ben, cosi noi di qua se=
mo prompti ad ogni vostro bisogno, et richiesta et del tutto ve
ringraziamo. Sovvi ben dire, che questa volta lui acquistata
poca riputazione, che nessuno di questo populo non se ha lau=
do, anzi le ha dispiaciuto. Per ora se riportemo parlar a bocca
et p. questo, non bisogna restar a prepararse, et Star attenti.
Bene valete et raccomandatime a tutti quelli Mag.ci Consorti.

Utini 26. Febbruarij a ore 4. di notte 1511.

Aloisio Torriano.

Il giorno seguente adi 27. Febb.o che fu il Giovedi Grasso mattina
occorse, che il campo degl'inimici Todeschi corsero fino appres=
so le fosse d'Udine. p. il che dato all'arma nella Città la gente
corse con l'armi alle porte, et Ant.o Savorgnano saltò fuori
della porta d'Aquileja con alquanta gente, et andò loro contro
dubitando, che non s'accostassero alle muraglie della Città.
nel qual tempo fu alla porta di Poscolle pigliato p. Lorenzo
Sacilino un famiglio delli Conti di Spilimbergo, che anda=
va fuori, et pigliatolo, gli fu trovata una lettera in un sti=
vale. Come fu divulgato esser stato pigliato costui con la
littera, subito si ridussero in casa d'Alvise della Torre Che=
sco de Colloredo D.r Appollonio del Gorgo da Vicenza Batt.a con
de Tomasij de Monfalcone, Zambattista de Candido, Troja=
no, et Franc.o de Perieutt fratelli detti della Zanitella, Fran.co
de Cergneo, Zanleonardo della Frattina, Agostino de Parti=
stagno con suoi fig.i et altri molti della fattion sua al nu=
mero tutti de XXIII. Ca armati di sotto, et con l'armi in
in mano. Onde entrò molto sospetto di ribellione nel populo
di questa Città, credendosi, che questa corraria fatta fuori
d'ogni proposito fusse stata di consentim.to et requisition
da questi della Torre, et dei Castellani suoi seguaci, che avessero

votato ribellare, et indur gli nemici dentro per pigliar la Città,
saccheggiarla, et tagliar la gente a pezzi, per esser la Città
partiale Savorgnana. L'ora questa littera fu portata
ad Ant.o Savorgnano fino a Casa, ove concorse molta gente
della terra et de Forastieri della Patria amici suoi con l'ar=
me aspettandolo che ritornasse, essendo egli ancor fuori
per esser scorsato fino a Pradamano, Villa sua lontana da
Udine miglia tre, per dubbio che gli nemici non l'abbrugias=
sero, ma il campo de' nemici si partite senza far altro
danno, et giunto a Casa Ant.o Savorgnano, gli fu data la
littera, il quale, come l'hebbe veduta, accompagnato da' suoi
serv.ri la portò al Sig.r Lug.te in Castello, nell'ora del disnare
passando alcuni de' loro famegli, che erano venuti de Ca=
stello a Casa, et ritornavano per il patrone, un Nicolò del=
la Torre, giovane bravo nipote d'Aloisio, stando sulla
porta fatta a diamante della Casa loro per mezzo lo pog=
gio di S. Zuane in la contrada de' Savorgnani, et rimpetto
alle Case loro con la corazza in dosso, et l'arme in mano, po=
tizò loro drietro, per il che uno de detti nominato Tempesta
de Venzon abbassatogli contra uno spedo lo ferite in una
coscia, il quale incontinente serrata la porta, chiamò
quelli, che erano in casa, li quali tutti saltarono al soccorso
suo. In favore di Tempesta concorsero tutti i Forastieri, et
il popolo della Città con infiniti villani, perché Venzon, Mat=
thiona, Pizolo, et il Femerede famegli di Ant.o Savorgna=
no, Simone Sneyder d'Udine, Pietro Savorgnan detto il
Caregnetto, fratello bastardo d'Ant.o, Aloisio di Spilimbergo
et Ant.o de Pitiani compagni tutti di Tempesta, grida=
vano, arme, arme, foco, foco, et con questi gridi tutti in=
sieme cominciarono con molto furore a dar l'assalto, et
combatter la Casa della Torre con schioppi, archi e ba=
lestre —

Ant.o Savorgnano, che ancor era dal Sig.r Lug.te, venne giù da

Castello a cavallo in aspetto tempo a punto, che si combattesse,
che era l'ora d'amezzo giorno. Quelli di dentro si diffendevano
combattendo con ogni forza, et quelli di fuori, facendo ogn'impe-
to, cercavan d'acquistarli, nè potevano, finalm.te moltiplicò
tanto il romore, che certi gli posero il fuoco alle porte, et alcuni
altri corsero in Castello, et tolsero cinq. bombarde grande di
S. Marco con polvere, et ballotte della munizion di S. Marco,
et le condussero qui al dispetto del Luog.te, et discargarono nelle
muraglie della Casa, di modo che la pigliarono a viva forza,
et quelli della Torre cogli amici, parenti, et stipendiati loro,
abbandonate l'armi, la robba e tutta la Casa, furono ne-
cessitati fuggirsene per sopra li coppi, chi quà, chi là p.
le vicine Case, ascondendosi p. salvarsi ——

Isidoro della Torre, figlio d'Aloisio, trovato in casa di Asqui-
no Strazavacca insieme con Agostino de Cattistagno, et
doi figli. Giambattista de Candido, et Franco da Cargnea, fuggiti
con lui di Casa della Torre, fu ammazzato dalli famegli di
Ant.o Savorgnano, et questi altri soi compagni fatti prigioni,
et condotti in Casa del Savorgnano, il quale li salvò. Aloisio
della Torre, Bellanio del Gorgo da Vicenza, trovati in casa
di Beltrame Rondolo Vic.o Picolo rimpetto le case de
quelli del Villalta, nell'uscir d'un monastero dove erano
ascosi sotto terra, dalli d.ti famegli furono ammazzati, et
strascinato Aloisio p. un piede fuori della Casa, cridan-
do, questo è il traditore, fu lassato nudo sulla strada.
Federico de Colloredo volendosi salvare in porta di Ronco fu
da molti cavato fuori di Casa, nè trovando alcuno, che lo
volesse ascondere, nè per lasciarlo entrar in Casa, non
potendo fuggir la morte, capitato alle mani di d.ti fa-
migli fu da loro ammazzato et miseramente la notte
mangiato da cani. Soldoniero de Soldonieri in brazzo
delle sue figlie fu da Simon Scraiber, et compagni
ammazzato, Theseo de Colloreto, Nicolò della Torre ori-
gine

origine di questo caso, et Zuanleonardo della Frattina, essendo
stati accusati dal Franco Colombatto, che havea amici in Casa
Soldoniera, furono li detti famegli trovati adormentati di notte, et
conduitti fuora furono da loro ammazzati sulla strada; fa-
megli sie furono ammazzati, doi de quali erano di quelli
della Torre, et uno di questi doi fu ammazzato appresso
la Chiesa di S. Tomaso, Nicolò Bartolini, che era stato
ascoso, volendo il terzo giorno, che fu il sabbato di Carne-
vale fuggir fuora della Città travestito da villano carbo-
naro, fu pigliato da alcuni Borghesani, et capitato alle
mani di d.ti famegli fu da loro ammazzato.

La Casa della Torre fu saccheggiata, et abbrugiata;
la Casa del Giacomo dal Castello d.o saccheggiata, et abbru-
giata, la Casa di Theseo de Colloredo saccheggiata, la Casa
de Soldoniero de Soldonieri saccheggiata, et abbrugiata, la
casa di Federico di Colloredo saccheggiata, e sarebbe sta-
ta abbrugiata, se non fossero stati vicini li Sbroiavacca ami-
ci del Savorgnano, la Casa di Battista Bartolini saccheg-
giata, la Casa di Zuanleonardo, e Polidoro della Frattina sac-
cheggiata, la Casa del Agostin dal Portistagno saccheggiata
la Casa de Franco de Corgnes saccheggiata di poca robba p.
esser povero, la Casa di Bastian di Monfalcon saccheggiata,
la Casa di Franco Mezzanin saccheggiata, la Casa di Zam-
battista de Candido saccheggiata, la Casa de Zuanne de
Candido d.o saccheggiata di biave, e vini, et ogli, e le robbe
sue salvaronse, et la robba in casa di Beltrame Su-
savino Can.co d'Aquileja, la Casa di Doimo di Castello, et
fratelli appresso il sagrado del Duomo saccheggiata, et par-
te di lei ruinata, la Casa di Leonardo di Gilberto Medico
fisico saccheggiata, la Casa di Troilo delli Gorghi sac-
cheggiata, la Casa di Trojano, et Franco de Parcu detti
della Fanistella saccheggiata, et la Casa di quelli di Brag-
gia detti di E. Corrado appresso S. Christoforo saccheggia-
ta.

Qui in Udene, et a Venzon, et a Tolmezzo ait trovati nascosti fu donata la vita. Tra tanto il furore et rabbia della plebe e della gente inferocita di robbare che da Ant.o Savorgnano istesso a pena potè diffender la Casa de Grande de Pavona et la Casa di Martinio de Cormis che non fussero saccheggiate, se ben in corse due volte, essendo stato da i volti loro comminciato a rompere la porta, ma non potè far tanto, che non fosse danneggiato Martino; e Pietro Arcoloniano, che habitava la Casa di Martino sul Cantone rimpetto la Chiesa contigua all S. Bortolomio contigua alla sua. Tre giorni continuò, cioè dal giovedì grasso fin al sabbato di sera durò il sacco, l'incendio, e l'ammazzar gente in questa Città.

Et oltre a ciò si spanduta, che fu la fama; In loro Friuli, feciono le Mostre grosse di villani per la Patria, che da per loro andavano senza capo alcuno, che li guidasse saccheggiando, et abbrugiando sotto ombra di castigar, et domar Castellani ribelli, et questi erano li proprij sudditi de' Castelli. –

Il Castello di Villalta de Aloisio della Torre fu saccheggiato, essendo stato abbandonato da sua moglie la qual fuggitte a Colloredo, et da Colloredo a Pers, et poi la notte seguente a Spilimbergo, et finalmente a Brugnera. Il Castello di Brazzà di sopra fu saccheggiato, et per un Villano fu trovato in un necessario mille Duc.ti d'oro in un sacchetto, quali Ant.o Savorgnano fece restituir ad Ant.o et Niccolò de Brazzà fratelli detti de Corrado. Il Castello d'Ariano fu dalli suoi patroni lassato in abbandono, et così trovato da Villani fu saccheggiato, et abbrugiato lo Sabbato di Carnevale di notte.

La Domenica mattina si sentivan in ogni parte tumulti, et si vedevan accesi foghi, e villani, et le Fornasi le case di quelli de Colloredo s'abbrugiavan. il Castello

di Colloredo ardeva, essendo stata sacheggiata la parte d'Albertino, e postovi fogo dentro dalli proprij sudditi suoi, et Tomaso de Colloredo D. fugitte con sua famiglia a Pers p. salvarsi, ove Nicolò di Monticuli, che a Pers era andato p. salvar quelli genti'homeni suoi parenti lo trovò in grandissima fuga, et p. esser amici, et vicini in Udene a preghi suoi andò il Monticulo seco a Colloredo, et lo difese dallo comminciato incendio et fece relassar Gregorio de Colloredo, ch'era prigion da villani, et restituirli uno, o ci letti con molte altre robbe sacheggiateli da loro, et pose Colloredo in custodia da Nicolò Farina cavallaro del Sig. Lug.te de l.o Basilio de Buja, et da quattro homini de Buja, sudditi d'Ant.o Savorgnano, che altramente saria stato dalli fondam.ta ruinato. Ritornando poi il Monticolo da Colloredo a Pers di nuovo montò a cavallo et andò accompagnato da Bernardino Nobile di Pers al fogo d'Arcano, che ancor ardeva, ove gionti fu loro ditto che Regina moglie di Zuanicolo d'Arcano s'era fugita p. quelli boschi, et ascosta in una spelonca, et trovarono, che a guisa di fiera era da una massa di più di LX. Villani armati cacciata, et perseguitata, stando alcuni di loro sui colli alle poste, et alcuni, come cani bracchi, cercandola p. le vallette, dicendo, che aveva seco molta bellezza. A questi doi gentilhomeni fu da alcuni villani sudditi d'Arcano ditto nell'orecchio, dove Regina era ascosta, et guidati alla caverna, Bernardino da Pers dessmontò nell'antro, e la chiamò più volte, la qual avendolo finalmente conosciuto alla voce et resposto, fecero uscir lei, et una sua cognata, che seco aveva in compagnia, le quali pigliate p. mano condussero in Arcan di sotto, et poste sopra un carro con una lor fantesca le avviarono alla volta del Castel di Pers, et perchè vedevano, che'l Castel di Chiavoriaco s'abbrugiava, fecero

quella via, et trovorono, che solo la povera Casa de Zanantt.o
nobile di Chiavoriaco ardeva, et la sua Consorte con un put=
tino in brazzo sulla riva d'un fosso scapigliata piange=
re, qual posta sul carro coniattre donne, la condussero
salve a Pord. Giunti, che furono al Port Regina d'Arcano
pregò il Monticulo, che volesse ritornar ad Arcano p. le sue
mobile, che Ella aveva ascosto nella Chiesa in la sepoltura
innanti l'altare, il quale volentieri subito rimontò a ca=
vallo, et si pose solo in cammino. Nel castello di Faren
to vedevasi il fogo delle Case di Christoforo, Giacomo D.o
et Federigo de Castello frat. sachegiate dalli proprj
sudditi, et abbrugiate. Su la sommità del castello di
Fagagna si vedeva l'incendio del fogo, che consumava
le povere Case de Nicolo e Daniel de nobili de Faga=
gna, posto p. quelli del logo. Su la sommità del castello
di S. Daniel ardevan le case de Corrado et frat. delli
nobeli del castello di S. Daniele, posto il fogo p. quelli
della Terra, et guardando più oltre si vedeva il grande fu=
mo, che procedeva dal grande fogo, che abbrugiava la Roc=
ca di Spilimbergo con alcune case di quelli nobeli,
posto p. li popolari, et villani loro.
Il Monticulo, gionto che fu ad Arcano, trovò buon numero
de villani fuori della Chiesa, che aspettavano, et fatto li
aprire la Chiesa, trovò il Capellano con quattro villani dentro,
che avevano aperta la sepoltura, et partivan la robba, egli caz=
zati costoro, tolse la robba, che valeva circa D.ti 300. et fattala
cargar sop. un carro, la condusse a Port ad un'ora di notte.
Il Monticolo salvò ancora il Castello di Port, et il castello di
Melz, che non furono toccati, perchè s'è amico molto intrinse=
co d'Antt.o Savorgnano, et conosciuto da ognuno persona
di molta autorità, et potere assai, però molto stimato, et
quando egli non fusse stato, questi doi Castelli non solo sa=
riano stati sachegiati, ma ruinati. Il Castel di Moruzzo

fu saccheggiato, quel di Valvason, cioè la parte di Portaldo, di Valentino, e di Modesto, il castello di Zoppola saccheggiato, il Castel di Cusan saccheggiato, il Castel di Madrisio da Varmo, cioè parte di lui saccheggiato, et se Ant.° Savorgnan non avesse fatto avvisar degli amici soi, tutti li Castellani sariano stati non solo saccheggiati et ruinati; ma ad alcuni sino estinte le famiglie. Era tanta la fuga loro, che abbandonavano le Case, la robba, et la propria moglie con li figliolini p. salvarli, cosa orribile da vedere. Et se tu mi adimandasti, dove fugivano? Ti rispondo alcuni a Venezia, et alcuni a Porcia, et Brugnera -

Questo caso è stato commesso p. li famegli di Ant.° Savorgnano, p. il popolo de Udine, p. alcuni della Patria amici d'Ant.° Savorgnano et p. villani del Paese soi sudditi delli proprij Castellani soi nemici -

Andrea Loredano capo del Consi.° di X.ci gionse in Udine ali 5. Marzo, mandato dal Dominio, il quale avendo formato processo di questo caso, et ritenuto Simon Soraijber da Udine, et il Ferrarese famiglio d'Ant.° Savorgnan, ritornò a Ven.a et pose in Consi.° di X.ci la retentione contro Ant.° Savorgnano, il quale già era in Venezia andato con la littera d'Aloisio della Torre con la quale ebbe tanta forza, che li scolpò di modo, che la retenzione cadette, et non fu presa, et egli fu licenziato e mandato a casa.

Appena s'era acquietato questo romore quando che adì 26. di detto mese di Marzo, a ore 20 1/2 venne in aere un sì grande, e mirabil romore, et indi subito crudel, et spaventevole terremoto universale p. tutta la Patria, che non solamente qui in Udine ruinò lo Castello bellissimo con la morte di sei massari, et più altre Case, et cammini con morte d'omeni, et ruina delli muri della Città, ma ancora a Cividale d'Austria ruinò tre Torri, et amazzò da trenta in quaranta persone. Il Castello di Tulmin della Jurisdizione

di Cividal, l'altro anno pigliato dai Todeschi nemici, sino alle
fondamenta con morte di 40. soldati Boemi, che lo tenivano
p. nome del Re de' Romani, et solo il Castel Scaruolo, Gorizia
et Cormons, altrove poche ruine, a Gemona ruinò la ter-
zo con morte di 40. in 50 persone ruinò Osoph Superbe
Pinzano, ruinò a Cuco a Faedis, a Muruzzo a Villalta
a Fagagna, a Colloredo, a Perl a Mels, et p. non andar va-
contando ogni luogo tutti li Castelli et edificij o poco, o troppo
patirono ruina, eccetto la gran Torre del Domo. A Loch in
Cragno tutti li edificij et Chiese ruinorono, fuori che la
Chiesa di S. Marco, alla quale va p. devotione gran concorso
di gente de' vicini luoghi e de' lontani. Et perchè questo terre-
moto continuava di notte, e di giorno, li pozzi pubb.ci qui
in Udine, che si tenivan coperti e serrati, furono aperti,
acciò che li venti potessero esalare, onde essendo stato sco-
perto lo gran pozzo di S. Zuane appresso la casa abbrugia-
ta della Torre, et appresso la casa d'Ant.o Savorgnano, si
sentiva un fettore sì grande che non se gli poteva appros-
simare, p. il che si giudicava, che in detto pozzo fusse sta-
to gettato qualche corpo umano; Et essendo ciò andato alle
orecchie del Luog.te furono di commission sua ordinate cer-
te corde con alcuni legni, con li quali fu adì 25. Marzo giù
calato in d.o pozzo uno ditto il Rosso provisionato della com-
pagnia del Strenuo Contestabile Camillo Malfatto il
qual trovò una donna nuda d'età de circa anni 60. che
aveva, et teniva la lingua fuori della bocca, p. il che si face-
va giudicio, che la fusse strangolata prima, et poi gettata
nel pozzo. Questa era una donna de Pinzan, che stava
in la Contrada de Rauscedo a posta di Ser Urbano de
Castello de Propedo. Circa poi alle tre ore di notte fu ca-
lato un'altra volta questo Rosso nel d.to pozzo con una
lanterna il quale trovò doi omeni, il p.mo d'età de circa
anni 30. con capelli, et un poco di barba negra con una

Camisa franzota in dosso, qual aveva una sol ferita
nella gola, con la qual era stato scannato dal taglio, et
il secondo pur d'età d'anni 30. con cavelli, et poca barba
negra, nudo, con sei ferite li quali essendo stati veduti da
molti, et non conosciuti da alcuno, furono portati insie-
me con Maria nel Cimiterio del Domo.

Incontinente alcuni stranieri cominciarono a mormo-
rare contro Ant.º Savorgnano, che egli fosse stato chi avesse
fatto amazzar costoro et gettarle nel pozzo; et dicevan,
che uno de' questi era Bernardin dalla Fede, chi da Narni,
provisionato d'una delle compagnie, che sono in Udene
solito praticar in casa d'Ant.º Savorgnano, et l'altro
Vergon suo famiglio, et la cosa passò tanto avanti, che
il Log.te si pose a inquirir, et con molta diligentia
a essaminar p. molti giorni a longo assai testimonij p.
aver la verità di questo fatto. nondimeno fin a questo
giorno ult.º di Maggio non ha trovato, nè chi questi fus-
sero, nè chi gli avesse morti nè chi fatti amazzare —

Il terremotto pur continuava, et era universale in
tutta l'Italia, et anco in parte d'Alemagna, et quasi
ogni giorno et ogni notte si sentiva con tanto spavento
et paura della gente, che le persone uscivan a dormir
alla foresta, et alla Campagna —

Il Fine

Dall'Apografo di mano del Linussi
Pirona -

De Turrianis super obrutis repentino rusticorum, Populique tumultu quecumque sciam ego Antonius Bellonus Utinen. Cabellio cum brevitate subijciam quam fideliter, ne forte rei tante notitia a posteris desiderari contingat.

Anno salutis . 1511 . Mercurij . 26 . Iannuarij . Antus. Savorgnanus multis cum civibus et Popularibus in aula Castri Utinen. ad Aloysium Gradenicum Patrie hujus Locumten. orationem habuit, qua ipsum omnibus armorum depositionem imprimis laudavit, deinde ut Turriani facerent milites a se missos, quos ad numerum octuaginta egregie armatos ab eis propter honestatem, et consuetudinem servari indicabat, provideri vehementer hortatus est, nec non ut rusticorum colluvio, que sponte sua in hac Civitate non procul convenerat, et magis, atque magis in dies increscebat, confestim dissolveretur, alir. breve eventurum aliqd. scandalum, et quidem maximum predicebat se n. dum paulo ante Maurani esset, concessisse famulos suos solatij gra. Venetias proficisci, et vitam suam, de qua nunc agi constabat ab obeunda quecumque negotia statum, honoremq. Comi Dnij concernentia semper paratissimam habuisse, quo vero ad pacem, et

castro equidem descendere. hiis qui in presidio erant eas
acriter defendentibus. tandem non nullis excussis glan:
dibus e tormentis in portam, alteriq. igne supposito, ip:
sas vi capiunt, diripiunt, et incendunt. Locumtenente
furorem tsom avertere frustra conante. fama est, capsam
ferream cum ingenti thesauro in quodam fornice subter:
raneo effossa in ędes alienas quoque delatam fuisse. alias
item domos ad numerum duarum, et viginti eo die hic Utini
direptas fuisse constat, illorum ut qui Turrianis adherebant,
et ex eis quasdam igne consumptas, ipsumque Aloysium, et
Isidorum fratres, Nicolaumque eorum nepotem, Theseum, et Fede:
ricum Colloretenses, Soldonerium, Ioannem Leonardum Frati:
natem, Appollonium Iurgium, et paucis diebus post Bap:
tistam Bartholinum rustico cucullo indutum necatos. Vidi:
mus quoque Antonium medias inter rusticorum cohortes bis
properantem domos Francisci Pavone, et Martini Valentini,
quarum ianue bis frangi cepte fuerant, a depredatione vix
eripere potuisse, nec antequam Martino, Petroque Arcolo:
niano contiguas ędes incolenti, magnum illatum fuisset
incommodum, quin et rusticos quosdam ipsi Locumtenenti
dum res, quas auferebant, deponi sub gravissimis penis pre:

ciperet

preciperet, impune non paruisse. Non improbassem ex his aliquos tunc furca suspendi, ut metu supplitij, quod caeteri sibi propositum cernerent, manus impias obstinerent, si non in tanto tumultu id fieri sine discrimine potuisset, nam unusquisque tametsi bonus, et insons sibi, rebusque suis dimedat. quin paululum abfuerit, quin Ricardus ipse vir singulari doctrina, fide, et probitate conspicuus nocturno tempore bonis spoliantur, furor namque ut insana furandi libido usque adeo animis insederat, ut tantorum virorum authoritas in eiusmodi rerum pertur: batione pro nihilo haberi, supremaque omnis potestas, et imperium, penes populares, et rusticos videretur. Adde quod sub pretextu domandi rebelles, multa Patrie Castella ex improviso depopulari, quedam demoliri, quedam vastare incendijs ausi sunt, in ea tn̄ facilius irrumpentes, licet capite certo, seu Ductore carerent, e quibus preda onusti exire nequaquam impediri possent. Postremo tm̄ im: petum, et furorem Theodorus Burgonsis repressit, qui per universam Patriam missus à Locumtenente, et ab Andrea Lauredano uno ex Capitibus Ecell.mi Decemviratus, qui Utinum quarta Martij pervenerat, non ante reversus est, quod Rusti: cos

-cos ab armis recedere coegisset. De rebellione verò certi habeo nihil, crediderim tn̄ ex sola vulgi suspitione tantam cędem, et calamitatem originem habuisse, verum ūt legīme concepta, aūt aque fuerit talis suspicio, propter quam tanta fieret cędes, et depredatio, ipsorum Locunt.is, Capitisque cura, inquisitione, et prudentia iustissimum Dñi iudicium expectab.° illud n omiserim, quod Antonius Augustinum Partistagnum, et filios, Franciscum Cergneum, Joannembatā Candidum, qui primum locum apud Aloysiū tenebant, et ipsi Ant.° ats rebus in oībus adversari consueverant, non apud (ut accedo) in domum excepit, et consolatus est, ꝑpiè admodum, et liberat.r muneribus invit. quippe qui paulo ante pacem inierat, ut eos omnes in gratiam, nec minus cum gratiam recepent q̄ ingratia, sed oīa ꝑ meliori dr̄ vulgo. Civiles q; discordias, quas ipsa pace inita sedari videbantur, supradictorum interitu radicibus sublatas, quas numquam renascentur.

Superest ut Christi misericordia, eiusque Matris Marię Virginis, Beatique Marci Evangelistę meritis pax nobis cito contingat, perinde foris, ac domi, ut mestitia omni deposita capiamus omnes letitiam salutarem, quam ętas

etas Dis non desistat mirari super Universos Christia
nos tamdiu solidum permanere.

Utini. 12. Maij. 1511.

Antonius Bellonus Not.

Utinensis manu propria.

Die Jovis penultima Februarij. 1511. quae fuit vulgariter dicta zobbia grassa. Mag.cus, et Potens Vir Dnus Antonius Savorgnanus Doct. expugnata domo Turrianorum cum Populo Civitatis Utini, et multitudine Rusticorum eamdem Domum cremavit, interfecitque mediantibus eius sequacibus novem Cives Utini, vid. Sp.m D. Aloysium della Torre, D. Isidorum eius Fratrem, Nicolaum eorum Nepotem, D. Theseum de Colloretto Doct., Nob. q. Soldonerium de Soldoneriis, q. Federicum de Colloreto, q. Joannem Lionardum de la Frattina, q. Polonium del borgo Vicentinum q. Baptam de Bertholinis, et alij famuli trucidati fuerunt et successive direptae, ac radicatae fuerunt domus omnium

predictorum et quorundam aliorum ad Numerum XXI.
inter quas fuit domus Nob: Nicolai, et Antonij Fra:
trum de Brazaco opulentiss: et quoque duæ domus Candidorum
quæ fuit profecto dies nigro signanda lapillo sedato adhu:
multu intra Civitatem rustici infensi Castellanis invase:
runt plura Castra Patriæ et ea partim concremarunt
et partim diripuerunt. Castrum Spilimbergi crematum fuit,
et quoque castrum Arcani; Zoppola, et Curanum sachezata
fuerunt; domus Dni Valentij de Valvasono cremata, et aliæ
plures domus Castellanorum per Patriam sachezata

Franc. Portius Nob.
Utin.

Casus horrendus eventus in terra Utini scribendus est, ut perpetuo sit memoria, et correctio curantibus vixas. Existente iamdudum maxima inimicitia inter domum, et familiam Savorgnanam ex una, et domum, ac familiam Turrianam, et plures alias familias coherentiu ex alia, et cum conducti fuissent in hanc Civitatem per illos Turrianos, et coherentes pedites ad numerum 25. ut v.a viri ad prelium equidem strenui et qplures Rustici unde Mag.cus et Generosus Vir D. Antonius Savorgnanus Patritius Venetus habita notitia de huiusmodi peditibus, et rusticis, licet nihil prorsus timeret, adivuit Cl.m et Mag.cum D. Aloysium Gradenicum dignis. Locumt.m Patriæ Forijulij in Castro Utini existente die Mercurij 26. Februarij 1511. associatus Decanis, et compluribus probis viris istius Civitatis, curantibus, et desiderosissimis quietem imponi honu detractionibus et pacem fieri inter ipsos, una cum eisdem consocijs, et ipsa optime intellecta, ne in hac Civitate aliquis sequeretur error. Ubi facta expositione de premissis per eundem D. Antonium una cum eisdem consocijs, et ipsa optime intellecta, idem Mag.cus D. Locumtenens vocari et ad se proficisci fecit Sp.m D. Aloysiu Turrianum associatum Sp.li Dno Theseo Colloretano Doct. Nob.

Franc.o

Franc.co de Cergneo, et Sebastiano de Thomasijs, et alijs coherentibus, et facto aliquali sermone eis per eius M.tiam ipsis quietem imposuit, et tandem inter eos pacem conclusit, quibus peractis recesserunt omnes. Mane ãt sequentis diei, ut die. 27. eiusdem mensis Februarij. 1511. Castra inimicorum Alemanorum non nimium procul à Civitate Utini accesserunt. illico suspitio in dicta Civitate sumpta fuit, quod ipsa Castra accessissent de dita opera, et requisita per eosdem Turrianos, et coherentes facientes tractatus, et rebelliones hujus Civitatis cum hostibus Alemanis. Populus autem Civitatis sumptis armis ad loca sua concurrerunt, dubitantes ne hostes ad menia Civitatis accederent, hostes autem recesserunt nulla facta demonstratione, eadem diei mane cuidam latori reperte fuerunt quedam lr̃ę scriptę manu D. Aloysij Turriani diei penultimi Febbruarij, et hora quarta noctis datę Utini, directivę D. Hieronymo, ex consortibus Spilimbergi, in quibus inter cętera scripserat hęc verba precisè ũt. Hodie fuit quasi conflictus armorum inchoatus inter nos, et illam belluam Antonij Savorgnani, quod si utinam evenisset, profectò superstites, et victores persisteremus.

Cense:

Censebatur quod totus Populus Utini proco contra nos insurgeret, nullus se commovit. Ad satisfactionem autem Magnifici D. Locumtenentis pacem curatam tamen paucis diebus, propterea persistere equo animo, et parati ad omnem notum, reservamus nobis alia dicenda presentialiter, nec aliad. Eadem die transeunte quodam famulo eiusdem D. Antonij propè portam eiusdem D. Aloysij armato spetto, et existente Nicolao Turriano nepote dicti Dni Aloysij super porta suę domus, et deludente tam actibus, quam verbis eundem famulum illac transeuntem hominem nempè strenuum, qui debatrato spetto irruit contra ipsum Nicolaum et eum in femur vulneravit, quo vulnere recepto, et clausa ianua clamavit, ut omnes de eius domo arma sumerent, et sumptis armis parati persisterent. Unde ad eius clamorem sples D. Isidorus, Aloysius fratres, Nicolaus eorum Nepotem Turriani, Theseus Colloretanus Doctor, Franciscus de Cergneo, Sebastianus de Thomasijs, Ioannes Leonardus de la Frattina Appollonius del Borgo, Troianus, et Io: Franciscus fratres de Perotto et Cechotto de Partestagno omnes Nobiles Cives Utinenses una cum peditibus ad numerum 23 omnibus computatis sumptis armis tam personarum, quam manuum, et galeis, et clausis ianuis, undique se fortes fecerunt in eorum domo. Ecce

-gesturess Rustici ad numerum tricentorum cc.a existentes in terra Utini vocati per eundem famulum D. Antonijum ceperunt pugnare domum Turrianam, in qua maxima fiebat defensio per existentes in ea, et non valentes dicti rustici eam aquirere, ignem imposuerunt ianuę clausę, et Arteglarias S.ti Marci magnas ad numerum quinq. boccarum cum pulvere, et balotis munitionibus S. Marci existentes Utini in castro, violenter, et invito eodem D. Locumtenente duxerunt, et eas direxerunt, et exonerarunt in ipsa Domum Turrianam, facientes penetrationes ipsius domus parietibus, quibus viris dicti Turriani, et socij dimissis armis, bonis, et tota domo, hac, et illac discurrentes supra tegulas domorum vicinię sese absconderunt. Paulo post ipse famulus, et alij famuli dicti D. Antonij postergata omni reverentia debita eiusdem Dnum Sciderum absconsum sub quodam lecto, ipsum acriter vulnerarunt pluribus vulneribus, quibus in crastinum decessit, inveneruntque eumdem D. Aloysium, et in quadam domo interfecerunt, et illico super stratam pede turpissime traxerunt vociferantes, ecce proditor, et ibidem dimiserunt nudum; inveneruntque Federicum Colloretanum, Appollonium del Sorgo, eosque trucidarunt. Facto

autem

autem vesperi hora tertia noctis ad cc.ª, et intellecto loco, ubi isti erant absconditi, adiuverunt Patronum domus, et ipsum admonuerunt, ut sibi daret ipsos absconsos, vid.t Thesum Colloretanum, et Nicolaum Turrianum, et Joannem Leonardum de la Fratina, aliter ipsum interficerent, et domum suam depredarent, qui quidem Patronus sic monitus, et timens manus ipsorum Carnificum adhuc sanguinatas, eos sibi tradidit, quos illico acriter super stratas ductos trucidarunt. intellectoque q. Soldonerium de Soldonerijs paulatum vulneratum efferri ex domo sua ad Conventum S. Francisci interioris, occurrerant, et ipsum super stratam publicam inventum acrissime trucidarunt, non obstantibus precibus, et luctibus pulcherrimæ eius filiæ nubilis. In crastinum vero Nob: Baptista de Berthulinis unus ex socijs, et adcohærentibus ipsius D. Aloysij depositis vestibus togalibus, et sumptis vestibus Carbonarij unius degriso, et facie infecta, recedendo cognitus, et captus fuit per quosdam Rusticos, intelectoque de ejus captione, et retentione famuli ipsius D. Antonij habentes adhuc manus cruentatas, occurrerunt, et ipsum sic captum, et manibus ligatum ei collum obtruncarunt et nudum permiserunt turpissime. itaque trucidati fuerunt

uo-

novem, et alij famuli ad numerum .19. ibi computatis dictis Nobilibus. plures autem Nobiles quesiti, et non inventi evaserunt; fuerunt etiam depredate domus .22. Utini, concremata domus Turriana, in quá, ut dicitur, fuit repertus Thesaurus unus subterraneus. concremataque fuit domus D. Jacobi de Castello: Depredationes autem domorũ Utinensium, fuerunt ultra duorum centum quinquaginta millia. In Patria Fori Iulij eisdem diebus fuerunt facta maxima Monopolia, et secte Rusticorum, qui insecuti fuerunt plures Nobiles Castellanos, dicentes eos esse rebelles; concremaruntque Castra Spilimbergi, et Ardani; depredaruntque dicta Castra plena divitijs: fuerunt plures ipsorum Rusticorum occisi; non poterant quietari, nec minis furcarum eos extra loca expelli, in que ingrediebantur, et factis depredationibus. ó que gens crudelissima ista. tandem fuit expediens, ut Mag.cus D. Andreas Lauredanus Patritius Venetus unus ex Capitibus Cx.mi Consilij Decem Utinum accederet, qui ibidem, et in Patria quietem cca Monopolia ipsorum Rusticorum imponeret, prout imposuit, et facta commoratione propter ea per aliquos dies, discessit, et Venetias se contulit, quó voluntarie plures inculpati de tractatibus, et rebellionibus se contulerunt.

serunt. ....

Non completo autem adhuc mense post predicta
perpetrata ut die. 26. Martij. 1511. hora 20.a superve:
nit quidam magnus Terremotus in tota Patria, et in Con:
ginquis partibus Italie, et Alemanie, itaque maxime
contremuit terra, et fecit maximas quassationes edificio:
rum, ac ruinas. corruit pars Castri Utini, et aperturas
plurimas fecit in Castro restante, ac domibus Terre Utini.
Sub ruinis Castris remanserunt, immo due mulieres an:
cille mortue. Tunc existerunt in Castro ipso Magnus D. Lo:
cumtenens, D. Bonsilius de Bonsiliis Vic.: suus d'aduanus
cum eius familia, et pransum tunc complectum habuerant.
omnes evaserunt gratia Dei. In terra, et Civitate Utini repe:
riuntur quinque putei profundissimi, qui (ut dicitur) sunt
proficui contra terremotus, unus quorum vocatur puteus S.
Ioannis, est non procul ab Ecclesia maioris Terre Utini ta:
bulis coopertus, habens fissuras. ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ quidam volens in eo prospicere per fissuras,
sentit pessimum fetorem ex eo exire, hoc palam dixit.
Plures autem gustato fetore illo eiecto cooperimento prospi:
cientes viderunt tria cadavera super acquam stare; et ideo
D.

D. Locumtenens habita notitia de huiusmodi, funibus in eum emittere fecit unum, qui ipsa tria cadavera extraxit, unum quorum erat mulieris nullum habens vulnus, et duo erant masculorum habentium vulnera, fuit cognita mulier illa, que appellabatur Maria de Pinzano alias ancilla q. Petri Urbani de Castello, alia vero duo cadavera dicebantur esse duorum famulorum eiusdem D. Antonij Savorgnani qui (ut censebatur) fuerant interfecti propter depredationes, de quibus inter eos erat discordia, et ne amplius viderentur, fuerunt eorum cadavera eiecta in ipsum puteum. In Patria Forijulij propter eiusmodi terremotus maxima fuerunt damna, et precipue Glemone, cujus corruerunt saltem de quatuor partibus tres partes, et in ruinis saltem fuerunt reperta XL.ª cadavera. Tolmini iurisdictionis Cividali superiori anno ceptum per hostes Alemanos funditus corruit, et in eius ruinis perierunt XL.ª pedites Bohemie custodientes nomine Sacre Regie M. Rom. Castrum illud, solus Capitaneus in eo existentes evasit. Cividali corruerunt alique domus, et in ruinis perierunt decem personne ut ea. Gorit., et Cormoni fuerunt parue ruine; in Castro vocato Leoch Alemanie oia edificia, et Eccle corruerunt, excepta

Eccla

eccl.a S. Marci, in qua pro devotione magna fit con=
cursio gentium tam ex propinquis, quam ex longinquis
partibus Alemaniæ, quæ omnia evenerunt existente
Locumtenente dign.mo Patriæ Fori Iulij Mag.co et Cl.mo D.
Aloysio Gradenico pro Ill.mo Ducali Dominio Venetiarum
cuius introitus Civitatis Utini fuit die p.a Januarij
1511. et satis infelix, quia ipso expectato ingredi Civi=
tatem Utini, quidam burgensis pro letitijs faciendis paravit
quasdam arteglianias in arce portæ Grazani per eum exo=
nerandas in eius ingressu, ad quem D. Locumtenentem as=
sociandum plures Burgenses Utini extra Civitatem plu=
ribus gaudijs profecti fuerunt, et ipsis revertentibus, et asso=
ciantibus prefatum D. Locumtenentem, quo pervento pro=
pe arcem ut s.a associato idem Burgensis arteglianias pa=
ratas in parem exoneravit, ut tonitrua in signum le=
titiæ fierent, in quarum arteglianiarum exoneratio=
ne, quædam ex ipsis arteglianijs crepuerunt spargendo
fragmenta hac, et illac, quibus fragmentis plures per=
sonæ ex societate D. Locumtenentis fuerunt tactæ, et
vulneratæ, ex quibus tactis, et vulneribus saltem octo

personę decesserunt; duo autem ibidem deceßerunt, alię vero personę salvę evaserunt.

Sebastianus Decius Nots.

DI
UDINE

Da Bergamo 444

La Scuola mabilloña

Trattenimenti sopra scienze

Eloquenza del Pulpito

Franciosini Gram. Spagn. — 3.10
Banks Gram. inglese — 4:—
Miege Gram. angloise et franc — 4:—

11. Danzo

431. Lettere sulla indie

45. Baldinotti

277. Aristippo modern

473 Gervasoni

102. Magalotti

Limborg.

621. Storia distruz. indie

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Da 460. al 466.

Ad Historiolam Anonymi de direptione (vulgo Sacco) Urbis Utinensis anni MDXI.

Præfatio

Jo.s Joseph.s Liruti de Villafreda Natalis F. Ferdinando ex Fr.e Nepoti

Historiolam hanc, quam hic transcripsi ex MS.to nullum Scriptoris nomen præseferente, caracteris tamen rei gestæ tempus designantis, ab homine, qui tumultus, cædes incendiaq. hæc suismet oculis hausit, posteritati traditam, et ut mihi videtur a Nicolao de Monticulis (qui Castrum Persii hoc in tumultu defendit, ut ipse hic de se narrat, quodq. confirmat Jo.s Bapta Pitianus in Excerptis hoc in Tomo pagina) inulto, sinceraq. calamo exaratam fuisse certum habeo.

Gregorij Amasæi equidem hac eadem de re narratio eodem tempore in manus meas inciderat, sed quam hanc describendi illam omittendi rationem habui, cum scriptor uterq. oculatus fuerit in medium proferam. Nostra hæc brevis, diligens, et, ut mihi videtur, a veritatis amante, nulloq. partium studio vel amore deturbato scripta est; Illa verbosa ad fastidium usq., inplenisq. sublestæ fidei et ab [illegible] Ant.o Savorniano inimicissimo et (ut ipse se